

scussione isolato e abbandonato, dirò così, a se stesso, si fosse discusso insieme col Codice di procedura penale. (*Oh! oh! — Si ride.*)

Non è poi un'eresia!

E ne dico le ragioni. Anzitutto il disegno di legge avendo un'applicazione a scartamento ridotto poichè l'indennità si fa dipendere dal numero delle udienze, mi pare non provveda al servizio come si dovrebbe. Se si fosse invece attesa la discussione del Codice di procedura penale, che ora è innanzi al Senato, e spero sia presto presentato qui, col quale si vuol raggiungere il fine di limitare la durata dei dibattimenti, che sono ora diventati uno scandalo permanente, per cui tanto si è protestato e si protesta, di limitare anche il numero dei testimoni, di rendere, in una parola, meno costoso il processo, si sarebbe potuto contemporaneamente provvedere alla indennità dei giurati, senza un soverchio onere di bilancio e in un modo più generale, senza farla cioè dipendere dal numero maggiore o minore delle udienze.

Ma, ad ogni modo, venendo al disegno di legge in discussione, io sono d'accordo con quei colleghi che hanno a buon diritto sostenuto che non si devono fare distinzioni di giorni e di ore e che, una volta riconosciuto il diritto all'indennità, essa deve concedersi qualunque sia la durata del processo.

Così pure il disegno di legge non dovrebbe occuparsi dei processi pendenti, trattandosi di casi particolari a cui la legge non deve aver riguardo.

E così lamento anche da parte del ministro e del Ministero quest'intervento per l'applicazione della legge di cui parla l'articolo 2.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti.* Adesso non c'è più.

CAVAGNARI. È soppresso? Tanto meglio allora.

È bene quindi che si tolga la restrizione della durata, alla quale ho accennato; e mi fermo qui giacchè si vuole approvare subito questa singola modificazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallina.

GALLINA. Le considerazioni d'indole generale che ho udite testè da parecchi colleghi ed i voti da loro espressi mi consigliano a ricondurre questa discussione al suo alveo. In tema così vasto quale è la procedura penale, chi fra i molti competenti non avrebbe un suggerimento da of-

frire, una proposta da presentare, un desiderio da esprimere?

Per contrario, il tema dell'attuale discussione è assai angusto concernendo poche disposizioni d'indole transitoria colle quali si provvede all'aumento dell'indennità ai giurati in casi affatto eccezionali.

E l'opportunità di tali disposizioni non può revocarsi in dubbio: esse accolgono almeno in parte i voti reiteratamente espressi sia dalle autorità giudiziarie superiori, sia dalle rappresentanze del foro, sia ancora da numerosi oratori dei due rami del Parlamento durante l'esame dei bilanci annuali.

Aggiungerò che l'opportunità di tali disposizioni appare evidentissima quando si ricordi lo spettacolo che diedero nello scorso anno i giurati milanesi, i quali, non appena sorteggiati per giudicare in una gravissima causa, fecero leggere dal loro capo in udienza un ordine del giorno diretto ad aumentare la loro indennità!

Io concordo col pensiero che ha mosso l'onorevole ministro: se attualmente le condizioni del tesoro non permettono l'aumento della tariffa in ogni caso, facciamo che si provveda ora in via transitoria ai casi eccezionali.

E per determinare quando ricorrano i casi eccezionali che danno luogo all'aumento della tariffa, preferirei si indicasse il numero delle udienze effettive e non dei giorni trascorsi. La legge nostra vieta che nei giudizi penali il rinvio delle cause nei dieci giorni si ripeta; nullameno la Corte suprema ha distrutto l'efficacia del divieto non inficiando di nullità i dibattimenti nei quali si fecero parecchi rinvii nei dieci giorni...

Di conseguenza i dibattimenti, con ripetuti rinvii nei dieci giorni, potrebbero aver la durata di novanta giorni, mentre le udienze effettivamente tenute potrebbero non eccedere le sessanta...

PASQUALINO-VASSALLO. Si tratta d'indennità, non di stipendio. Come vive questa gente?

LEMBO. Si sospende il dibattimento per due giorni. Non devono vivere in quei giorni?

GALLINA. Se si sospendono i dibattimenti, supponiamo, per tre volte, i giurati hanno tempo di tornare alle loro case e anche col criterio dell'indennità e non dello stipendio, credo di essere nel vero mantenendo il mio apprezzamento.

Mi permettano i colleghi di fare un'altra osservazione.

Nei processi assegnati per ogni quindicina d'Assise il processo di maggiore durata è quasi sempre fissato per l'ultimo.